

# Le opere di Cagli dal 1961 al 1965

«**I**L FAUNO nella forza degli anni ha preso lo zufolo, lo porta alle labbra, è sul colle seduto, ascolta l'aria, con il soffio più suo la imita sullo zufolo, quell'aria insuperabilmente melodiosa ora che, ardendola il sole, essa è già carne di luce del declinante meriggio. Il fauno semita, italico, greco, canta in Sicilia... ».

In uno scritto bellissimo, luminoso come solo un vero poeta può scrivere, Ungaretti traccia il ritratto del suo amico Cagli, del pittore figurativo e dell'astratto, e dell'ultimo Cagli, nel quale le due tendenze si fondono: questo Cagli che espone, nella galleria Rizzoli di via Veneto, un gruppo di opere dipinte fra il '61 e il '65, le « Siciliane ». Sono linee, colori, immagini, segni cabalistici, simboli, il morbido del velluto, il grafio d'una polvere d'oro: non si ripetono mai, pur ripetendosi all'infinito. I visitatori guardano affascinati, le donne pensano subito a stoffe, ornamenti per la loro vanità. « Ho visto, indosso a certe donne, certe stoffe con disegni "op" piazzati in punti delicati », dice Corrado Cagli. « Non mi piacerebbe vedere un mio quadro indosso a una donna. O forse a una donna bellissima: Silvana Mangano, per esempio ».